Anno XXXVII — Giovedì 18 Settembre 1884 — N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

L'altro giorno abbiamo accennato al discorso che il Presidente del Gabinetto ungherese fece dinanzi ai suoi elettori del Collegio di Groswardein, e abbiamo anche detto che esso si poteva riguardare come il programma del Gabinetto. Oggi conosciamo con più precisione le dichiarazioni del sig. Tisza.

Anzitutto, l'oratore fece l'apologia dei principii liberali che durante gli ultimi nove anni informarono la sua politica e lo mantennero al potere per tre legislature. Ma egli constatò che il Regno d'Ungheria è in preda a una propaganda deleteria che minaccia insieme l'unità nazionale, l'ordine sociale e la pace pubblica; e stigmatizzò l'antisemitismo, l'anarchia e il particolarismo reclamando dei poteri speciali contro questi fattori di dissoluzione. Perciò pare che il Governo ungherese intenda di chiedere al Parlamento di Budapest estesi poteri contro le mene rivoluzionarie, l'agitazione antisemitica e i moti separatisti. Esso proporrebbe inoltre la riforma della Tavola dei Magnati, modificandone l'organizzazione e il funzionamento secondo i bisogni del regime parlamentare, proponendo, forse, di aggiungere dei pari eletti a vita ai magnati ereditarii e ai dignitarii che siedono ora nella Camera alta. Il mandato dei deputati sarebbe prolungato da tre a cinque anni.

La situazione e l'importanza degli affari egiziani e la necessità di proteggere in caso di bisogno i sudditi tedeschi, spingono il Governo germanico a mandare una squadra nel Mediterraneo. Il comandante di questa avrà l'ordine d'agire nelle acque egiziane sempre d'accordo coi comandanti delle navi austriache che si troveranno nelle stesse acque. La squadra partirà pel Mediterraneo alla di fine settembre e sarà composta di due corvette con 10 cannoni e 247 uomini cadauna. Questa notizia conferma che la Germania intende di non abbandonare la questione egiziana e che in ciò è di pieno accordo coll'Austria.

L'ex-deputato de Benningsen, il cui ritiro dal Parlamento tedesco fece tanto rumore, ha ripreso fin dallo scorso marzo una parte attiva nella vita politica. Egli fu il promotore di riunioni dei nazionali-liberali a Heidelberg e a Berlino, ed ora, sebbene non voglia rientrare nel Parlamento, si propone di adoprarsi per la vittoria dei suoi amici. Pare sicuro che questo suo proposito derivi dalla tendenza dei liberali-nazionali di unirsi a qualunque costo ai conservatori tedeschi. Questa tendenza, affermata nella politica del Cancelliere, aveva già provocato il ritiro del de Benningsen dalla vita Parlamentare.

Corre voce a Berlino che Li-Fong-Pao, l'attuale ambasciatore chinese presso l'Impero germanico, sia stato richiamato. Li-Fong-Pao era stato mandato in missione a Parigi dopo la rottura dei negoziati col march. Tseng. Si ricorda che il Governo francese non se la intese meglio con quello che con questo; ed ora il richiamo di Li-Fong-Pao da Berlino è giudicato come un nuovo segno della potenza in Pechino del partito per la guerra. Però l'attitudine della China è sempre la stessa, vale a dire temporeggiatrice; come del resto — finchè non vedremo l'ammiraglio Courbet fare dei nuovi « colpi energici » in nome dell'« azione riparatrice » — possiamo dire che lo sia pure l'attitudine della Francia. Il *Timis* ha un bel gridare che è tempo che la Francia cessi dalle « rappresaglie ». I due vicini hanno delle buone e vicendevoli ragioni per gridare e per non darsi retta.

Gli ultimi dispacci ci danno quelle notizie che possono intorno al convegno di Skierniewice; notizie che naturalmente s'arrestano alla superficie senza penetrare nel midollo del pomo della concordia.

LA CURA DELLE FINANZE

È argomento che ispira gravi considerazioni alla *Perseveranza*.

Non vorremmo — scrive la consorella milanese — che le terribili calamità a cui è esposto il paese ci facessero perdere di vista gli altri problemi, non meno gravi e difficili quantunque di diversa specie. Se il colera potesse sospendere ogni attività intellettuale ed il lavoro, il paese impoverirebbe ancora più. È mirabile questo sentimento di pietà solidale che scuote tutta la Penisola, ma bisogna tranquillarsi e abituarsi al male e alle aventure con una certa rassegnazione stoica. Certo l'Italia è da alcuni anni colpita da ripetute calamità, la siccità, l'inondazione del 1879 e del 1882, Casamicciola nel 1883 e il colera ora. Ogni anno ha il suo guaio, e porta il suo colpo alle finanze.

Il ministro Magliani fa dire che non si può prevedere in un bilancio una catastrofe all'anno; ha ragione, così dicendo, soltanto fino ad un certo punto. In un paese giovine, quale è il nostro, esuberante di gravi bisogni, si può prevedere che le spese impreviate non mancheranno mai, e che occorre avere un bilancio così elastico che le possa sopportare.

Questo noi dicevamo fin dalla esposizione del Magliani del 1881; questo ripetevamo nel 1883, quando ci pareva che, abolito interamente il macinato, egli fosse ridotto a fare il pareggio con un milione di lire dei contatori messi in vendita.

E infatti, egli proponeva così; ed era ovvia l'osservazione che fosse instabile un pareggio siffatto, non degno di una grande nazione che ha sopportati tanti sagrifizi per l'integrità delle sue finanze. Non sarebbe bastato un soffio di vento, un colpo qual si sia a scuotere codesto pareggio; e non era temerità fare a fidanza sempre con quella fortuna, che era parsa al Saracco perfino insolente?

Questi dubbi si vanno avverando; e non ci sono cento carte di *Popolo Romano* unite insieme che valgano a indebolirli. Infatti, anche mettendo da parte lo sbilancio delle pensioni e della Cassa militare, di venti milioni il primo, di parecchi il secondo, e che dal 1886 diventerà di dieci o dodici l'anno, il che con ogni aritmetica fa 32 milioni di disavanzo, nell'ultima disputa fra il Saracco e il Magliani, nel Senato, questi aveva riconosciuto che se le entrate *reali* non avessero fruttato più delle *previste*, ci sarebbero stati da trenta a quaranta milioni di disavanzo. Ora, coll'annata che corre, chi può sperare che l'entrata reale superi la prevista di almeno trenta milioni? Chi non ha ragione di temere che, continuando questo panico e questa crisi, i mesi di agosto, settembre, e gli altri fino alla fine dell'anno, corrano sempre più tristi?

Quindi, tutto lascia prevedere un disavanzo, a cui si provvederà *col movimento dei capitali*.

Il ministro e i suoi difensori risponderanno — poichè paiono peccatori impenitenti — che questi disavanzi leggeri non toccano la compagine del bilancio, la quale è buona, e che, superata la crisi del colera, il bilancio potrà ripigliare la sua elasticità e il suo moto ascendente. Ma, in fatto di bilanci, questo modo roseo di ragionare non ci è mai piaciuto. A noi è parso sempre più prudente un margine fatto non per coprire colle maggiori entrate il disavanzo, ma per ottenere un avanzo reale, atto a far fronte a quelle sgraziate eventualità che non mancano mai.

Intanto abbiamo la *previsione* del disavanzo, senza mettere nel conto le pensioni e la deficienza della Cassa militare, e la *certezza* del disavanzo mettendo nel conto queste deficienze; e dall'altro canto la Camera si aprirà colla discussione di leggi di spese incominciate o impegnate. Le prime sedute della Camera e del Senato saranno dedicate alle leggi militari, alla marina mercantile ecc.; cioè ad aggravare il bilancio da dodici a sedici milioni l'anno.

Questa è la verità vera, non la verità ministeriale, in fatto di finanza. Come si provvederà al disavanzo, come si provvederà alle nuove spese?

Su questi due punti il Ministero ha l'obbligo di pronunziarsi. Sta bene che, mercè le Convenzioni ferroviarie si venga ad ordinare meglio il bilancio dello Stato, togliendo da esso quella che fu chiamata *la incognita delle costruzioni e degli esercizi ferroviari*; ma si può dubitare assai se si cominceranno colle discussioni ferroviarie le sedute della Camera, e se invece non si cominceranno colle leggi di spese. E quand'anche il ministero abbia la forza di portare innanzi le Convenzioni ferroviarie, come speriamo, avrà forza di fermare le spese e di consolidare davvero il bilancio?

Per consolidare il pareggio occorrono l'approvazione delle Convenzioni, il freno delle spese, e occorre di aumentare il reddito con qualche arrotondamento di imposte. Ora, il Magliani facendo dire dai suoi giornali che tutto va bene, si rende ancor più difficile l'approvazione di questi provvedimenti. Infatti, se tutto va bene, se il disavanzo è accidentale, perchè affrettarsi ad approvare le Convenzioni, a frenare le spese, a consentire nuovi aggravi? E coloro che ragionano così sarebbero logici. Creda a noi il ministro, ce lo credano i suoi difensori: nella finanza pubblica, come nella privata, non c'è che un modo di salvezza, il quale consiste nella più assoluta sincerità cioè, nel coraggio di riconoscere le situazioni difficili e superarle.

IN ITALIA

MILANO — Scrive il *Pungolo*:

La sventura di Napoli ci ha già posto occasione di lodare la equanimità del *Secolo*.

Dallo stesso giornale riportiamo volontieri le seguenti parole scritte a proposito della dimostrazione di affetto al Re che ieri si organizzava dai cittadini.

« Nella dimostrazione di quest'oggi non si fa questione di partito politico; nelle questioni di cuore tutti si trovano uniti. »

Sì, tutti si trovano uniti, meno il Maffi, meno gli sbarbatelli del Circolo della gioventù repubblicana, meno i biricchini di Piacenza: — tutti uniti nelle questioni di cuore, meno coloro che non hanno nè cuore nè patriottismo.

— I giornali biasimano tutti — eccetto il *Secolo* — i 25 che si sono recati con Cavallotti a Napoli perchè dopo di aver detto che sarebbero andati a *proprie spese*, hanno chiesto un sussidio di L. 2,000 al municipio, di altrettante alla Cassa di risparmio, hanno viaggiato a spese dello Stato, ed albergano all'*Hôtel Allegria* a spese del Comune di Napoli e di più hanno ricevuto un'offerta di L. 1000 dal cav. Francesco Gontraud.

FIRENZE 17 — È terminato ieri alle Assisie il processo contro De-Witt ed i padrini nel duello, che fu causa della morte del prof. Parrini. Tutti gli imputati furono assolti.

NAPOLI — Durante il colera a Napoli sono morti finora 9 sacerdoti compiendo il loro ministero, assistendo i colerosi e confortandoli negli ultimi momenti.

Essi si chiamarono:

Sac. D. Giuseppe Tucci, Sac. D. Raffaele Camaschi, Sac. D. Giuseppe Passalacqua, Sac. D. Francesco Lingutti, Sac. D. Raffaele Perota, Sac. D. Salvatore Vincolo, Sac. D. Francesco Paolo Nacciarone, l'Assistente della Parrocchia di San Giorgio Maggiore, l'Assistente della Parrocchia di S. Giovanni e Paolo.

Merita l'ammirazione anche il sacerdote Joeme, che dalla Croce Bianca fu trovato in un fondaco, dove da tre giorni non usciva, mangiando solo pane, senza dormire, sempre a lato dei colerosi.

Il cholera diminuisce con rapidità.

Il progetto di far evacuare i quartieri bassi e più sucidi di Napoli è stato abbandonato, perchè il popolino si rifiuta recisamente a dormire sotto le tende.

Sembra deciso che l'ospedale Vittoria sarà destinato ai cholerosi convalescenti.

Oggi la Questura fece un importante razzia di questuanti, che scorazzavano la città in modo indecoroso.

Si tenta di quando in quando d'organizzare processioni religiose, ma la polizia le scioglie appena si mettono in giro.

Cominciano a nascere guai per la presenza dei deputati socialisti. Infatti oggi il giornale il *Roma* publica una lettera dei deputati Costa e Musini, i quali denunziano con parole vivaci di essere pedinati dalla polizia.

È morto Gennaro Sorrento, uno dei notabili del Mercato. Egli fu colpito dal male, subito dopo il ritorno dalla stazione, ove si era recato a salutare il Re.

Tutte le sere vengono accesi i grandi roghi di zolfo per purificare l'aria. In talune vie il popolino prese a sassate gli accenditeri e disperse ogni cosa.

I popolani presero ieri a sassate un notabile, il quale nel Vico Mandraccio cercava di persuadere i parenti d'un colpito a chiamare il medico. Avendo il notabile reagito i popolani lo bastonarono.

L'on. Dini che accompagnò il Re nelle visite agli spedali fu stanotte

attaccato. Lo curano i prof. Semmola e De Renzis.

SALERNO — Avvennero gravi disordini alla stazione di S. Cipro.

Gli abitanti volevano impedire l'ingresso del treno.

Nel comune di Giffone Seicasali il popolo armato assaltò il lazzaretto di osservazione e liberò i sequestrati.

Compiuta questa impresa, il popolo fece il giro del paese schiamazzando. I preti, che aveano provocato il tumulto, facevano intanto suonare le campane.

CENTO — Domenica sera al teatro Comunale dopo il 1.° atto della *Traviata* ebbe luogo una spontanea ed entusiastica dimostrazione a S. M. il Re d' Italia.

Il Sotto Prefetto subito dopo la dimostrazione s' affrettò a darne contezza alla Casa Reale per telegramma; ed oggi il Ministro ha risposto in questi termini:

Sotto Prefetto

Cento

Ho rassegnato a S. M. il Re il telegramma della S. V. col quale partecipa manifestazione di devozione costì seguita verso Augusto Sovrano. S. M. ha ben gradito tale notizia che conferma sempre più affezione che professano alla Dinastia codesta Patriottica cittadinanza e funzionari, ai quali tutti è desiderio del Re sieno espressi i suoi ringraziamenti.

Pel Ministro — *Rattazzi*.

FOGGIA 15 — Stamane in Serracapriola avvenne una dimostrazione di contadini, contro quel municipio per la quotizzazione dei beni demaniali.

LUGO — Scrivono al *Ravennate*:

In seduta di lunedì, il nostro Consiglio civico, sopra proposta del consigliere Mosconi, deliberare d' inviare a S. M. il Re un dispaccio congratulatorio ed ispirato a' più nobili sensi.

Ecco il telegramma spedito:

A S. E. il Ministro della R. Casa

Roma

Consiglio Comunale, oggi adunato, plaudendo alla magnanimità di Umberto I, vero erede delle paterne virtù, accorso lenire immensa sciagura toccata Napoli ed altre parti del regno, prega V. E. esprimere Sua Maestà sensi di ammirazione e devozione augurando pel bene d'Italia rimanga salva dal pericolo Sua Augusta Persona.

ALL' ESTERO

OLANDA — A tutte le Società per la cremazione venne data partecipazione del seguente ordine del giorno che è stato approvato all' unanimità, dal quinto Congresso Internazionale d'Igiene e Demografia tenutosi all'Aja, nella seduta del 26 agosto u. s. su proposta del signor ingegnere M. Symons di Rotterdam appoggiata dal signor prof. B. H. Pekelharing vi Delfz, delegato della Società neerlandese di cremazione.

« Il Congresso, confermando i voti « dei precedenti congressi internazio« nali, esprime nuovamente il voto che « tutti i Governi, rendendo omaggio « ai principi di libertà e conformandosi « alle leggi dell'igiene, facciano sparire « gli ostacoli legislativi che, in alcuni « paesi, si oppongano alla cremazione « facoltativa dei cadaveri.

« Incidentalmente poi richiama l' at« tenzione dei Governi sul vantaggio « della cremazione in caso di gravi « epidemie. »

CHINA — Si annuncia da Shangai che Shu-Tsin-Tchin, designato a sostituire Li-Tong-Pao al posto di inviato della China a Berlino, Parigi, Vienna, Roma e l' Aja, è già partito dalla China con un gran seguito per l' Europa.

FRANCIA — A Dahors, nel dipartimento del Lot, durante il ballo nel teatro sprofondò il *feyer* stato accomodato per sala di giuoco. Venticinque persone rimasero ferite.

" IL CONCETTO DEL FATO "

DI

ETTORE SALVI

Con prefazione e Note di Aurelio Saffi

Bologna succ. Monti 1884.

Per dimostrare una tesi, svolgere un' idea, sviluppare un concetto qualsiasi, gli autori di una volta scrivevano dei volumi, e i critici scrivevano degli altri volumi per confutare degnamente l' opera altrui. C' era meno presunzione o meno fretta ma più coscienza, poichè vivaddio! come si può discutere un libro serio, specie se filosofico, senza un' esame e uno studio paziente di tutta l' opera, senza un'analisi coscienziosa di tutte le sue parti, senza un dualismo energico e continuato di obbiezioni e di considerazioni?

Oggi la non va più così, perchè la scienza seria e la critica coscienziosa rimasero accartocciate in un *Giornale*. Il Giornale, secrezione periodica d'una saccenteria pettegola e d' un idiotismo arrogante, come uccide *il libro*, affoga la vera dottrina, e fattosi intingolo per tutti i palati, estingue il gusto in arte come strozza il buon senso in natura.

Se quel dottissimo uomo che fu l'abate Genovesi confutò quel monumento di sapienza politica ch' è lo *Spirito delle Leggi* del Montesquieu con note (se non sempre giuste, sempre mirabili per acume e sapienza) le quali formerebbero quasi un tomo eguale a quello dell' opera poderosa, oggi l'opera stessa sarebbe giudicata, con articoletto! da uno Scarfoglio qualunque. E così si giudica, per esempio, Renan secondo ciò che ne sentenzia il *Fanfulla* in cinquanta righe senza leggere ciò che ne pensano Freppel o Caroli in duecento o trecento pagine di erudizione sagace e di ricerche profonde, e con argomentazioni quasi sempre vittoriose. Qual' è oggi quel giornalista somaro che non citi, a proposito od a sproposito, il Kant, il Comte, l' Hegel, Romagnosi, Rosmini, Gioberti... senza averli mai letti o capiti?

In un giornale romano che passa come l' oracolo magno in fatto d' arti, scienze e lettere, ho letto poco tempo fa che il *Primato degl' Italiani* è opera del Rosmini (!) mentre tutti sanno ch'è dell' ab. Gioberti, e nello stesso articolo si affermava nientemeno che l' *Elogio della Pazzia* è opera di Giordano Bruno, mentre il mio maiale (una bestia destinata a grandi cose!) sa che quel libro è di Erasmo di Rotterdam.

E non è raro il caso di sentire qualche monello della penna sentenziare che S. Tommaso d' Aquino non fu poi quella intelligenza superiore che tutti credono, ma che invece, se un grande filosofo ci fu nel medio-evo, questi non poteva essere che... Giordano Bruno, bel tipo di mattoide antico, trasognato come un Dervis turco, *medium* grottesco tra il cabalista e l' apostolo, che scrive come una sibilla ed argomenta come un epilettico.

Va da se che il prelodato monello della penna non hai mai studiato nè Tomaso d' Aquino, nè capito ciò che volesse Giordano Bruno il quale, poveretto! non lo sapeva neppur lui!

***

E c' è taluno che può credere l'epoca nostra essere un' epoca d' istruzione e di scienza! È invece l' epoca del *doublè*, vale a dire dell' apparenza luminosa in tutto e di tutto. Fronzoli e frangie, lustrini fulgenti da saltimbanchi, auree gualdrappe sulla schiena degli asini! Nè fu mai tanta ignoranza presuntuosa, tanta saccenteria plebea, tanta volgarità di giudizî, tant'arroganza d' idioti.

La scienza c' è, ma senza serietà: la filosofia c' è, ma senza midollo: l' arte c' è, ma senza ispirazione.

La scienza dei Lombrosi, la letteratura degli Scarfogli, la filosofia dei Bovî, la politica d' un parlamentarismo insolente, inetto, indecente, ridicolo.... tutto *doublè!*

***

Fra i tanti letteratonzoli impuberi, i filosofetti nani, i sapientelli ringhiosi che il giornalismo, come una fungaia, produce e rigermina, il signor Salvi emerge giovine distintissimo per soda coltura, per laboriosa modestia, per ingegno eletto. M' è caro il dirlo e vorrei essere di più che un semplice lettore, per parlare degnamente dell' opera sua, ma il *Concetto del Fato*, a essere coscienziosi, non si può giudicare con un articolo come fanno tanti altri trinciando l' aria colla loro penna d'oca in atto di benedire o di maledire, pontefici massimi dell' opinione.

Con un articolo si giudica un romanzo (e anche male) ma non un'opera importante come questa che il Conte Aurelio Saffi, con amorosa cura, abbellì e completò d' una prefazione lusinghiera e di note sapienti.

Certo che io non divido tutte le idee,e gli apprezzamenti dell' egregio autore ma ciò è naturale perchè un libro è un cervello umano trasformato in carta stampata, e si sa che tutti i cervelli, compreso quello del Profess. Lombroso, sono diversi gli uni dagli altri.

Molti sarebbero i punti a cui si potrebbe obbiettare, ma come si fa?

Bisognerebbe scrivere un altro volume simile a quello dell' autore.

Per esempio, là dove il Salvi pone coll' Ellero (questione sociale. Paragrafo LXXVII) *che per un tempo in cui le occulte forze della natura, che scoppiavano nelle folgori, negli uragani, nei tremuoti ecc. non si* **avvertivano**: *e ciò appunto avveniva nello stato d' ignoranza e d' innocenza* » o io non comprendo o lui sbaglia, poichè non mi sembra possibile che lo stato di *selvatichezza* e di *brutalità* in cui vivevano gli uomini impedisse loro una sensazione qualsiasi di sì energici fenomeni esterni. Sta bene che le loro idee fossero ancora *in potenza* e non *in atto*, che i loro sensi non esercitati e quasi sopiti, non potessero sentire certe impressioni esterne per via del conoscimento, ma da questo all' escludere la sensazione fisica d'un fenomeno, ci corre.

Quella benedetta gente doveva pur avere degli occhi e degli orecchi (se erano vivi!) e come non potevano distinguere il sole dal nuvolo, il fragore della tempesta, il traballio del tremuoto, il rombo della saetta, il boato dei vulcani? Che avesse i sensi e le idee inerti, passi, ma essi vivevano, e vivere a casa mia significa sentire a qualche maniera coi propri sensi, onde non posso credere ne' ammettere che un uomo, per quanto bruto e selvaggio, non avverta quello *scoppietto* ch' esplode il fulmine o quel *sospiro* che lancia l' uragano nella foresta. Poi, se lo stato di brutalità perfetta escludesse le sensazioni dei fenomeni esterni che cosa sarebbero i veri *bruti*? Non v' è infatti un solo animale della specie più infima che non avverta e con quale squisita sensibilità! i più comuni fenomeni naturali. L'uomo primitivo e preesociale era forse

---

45 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

In senso contrario a questo sterminato convoglio, fermandosi a schivare or l' uno, or l'altro capo di bestiame, aspettando che i carri facessero strada, correva alla ben' è meglio una carrozza. I nostri due amici vi erano stivati, rigidi e silenziosi, nascosti in ampii pastrani.

A volte, in fretta, l' uno cacciava il capo fuori del mantice per spiare in quell' intrigo il casamento lontano, l' altro, simultaneamente ne chiedeva le nuove. E così di sosta in sosta, sino a che improvvisamente, la carrozza si fermò.

Erano giunti.

Lì, innanzi ad una nuda largura, ergeva lo stabilimento, vasto, geometrico, silenzioso. Tre ordini di finestroni con inferriate robuste fuggivano parallelamente per la prospettiva delle mura gialle. Un ampio portone chiuso, misterioso, dipinto in verde, segnava il centro della facciata.

Dissù, una lapide in marmo che ricordava il nome e la munificenza del fondatore. Non so più qual re dei Borboni.

Di fianco, scossa dai soffi del vento, la catenella della campana...

Ciccillo suonò.

Ora la carrozzella, partendo al piccolo trotto, li lasciava soli, in quella desolazione, innanzi a quell' edificio triste, a cui solo per eco giungevano i rumori della vita lontana....

Enrico discorreva in silenzio, commosso, interrompendosi ad ogni abbaiamento di cane perduto per la campagna, volgendosi intimorito ad ogni lieve rumore, nel casamento. Batteva i denti per il convulso e si raccomandava all' amico perchè gl' infondesse coraggio. Chi gli avrebbe dato l' animo di reggere nel vederla? Gli pareva che ne sarebbe morto, di sicuro...

Ciccillo taceva, col capo chino, rammentando, forse, la figura austera della zia ed il sorriso innocente del bambino.

Ma ora risollevava il capo, gli pareva di aver udito internamente un rumore di passi.

Non aveva sbagliato, dopo un lungo tintinnare di chiavi ed un sibilar di rastelli male ingrassati, la porta si schiuse.

Un uomo in divisa di portinaio loro chiese lo scontrino di permesso.

Essi si guardarono in viso, non avendolo. L' altro capì e fece atto di richiudere, Enrico lo fermò, raccontando brevemente il caso loro, porgendogli alcune lire.

Allora il portinaio, come se avesse adempiuto scrupolosamente il dover suo, spalancò la porta, e tolse gravemente il berretto al loro passaggio. Chiamò anzi un guardiano al quale li affidò per condurli dal direttore.

Ora essi salivano una larga scala dopo aver lanciato uno sguardo triste al vasto cortile, al giardino, in cui le piante nude, si ricamavano come rabeschi, sulla nebbia.

Si scontrarono in un altro guardiano che accompagnava diggiù una signora, chiusa in un ampio velo nero.

I due guardiani si salutarono con un sorriso.

— Di, chiese il primo a quello che discendeva, il direttore è in ufficio?

— Non ancora.

— Allora signori, disse volgendosi ai due giovani, avrete l' amabilità di aspettare un momento, venite, intanto vedrete il parlatorio.

E li condusse per un corridoio quasi buio, in una vasta sala ove quattro lunghe panche addossate alle pareti formavano il mobiglio.

Ivi erano varii gruppi di persone, nessun demente, almeno a giudicare dall' apparenza.

I due giovani sedettero l' uno accanto all' altro ed aspettarono.

Passato il primo stupore, si dettero a curiosare.

Il gruppo più vicino era di donnicciuole del volgo, in scialletto colorato, che battevano tratto tratto le mani per lo stupore di un racconto.

— Sentite, diceva il narratore, ho giocato il 6 primo eletto, il 17 secondo. Ho giuocato il... il...

E non ricordando il numero batteva i piedi e digrignava i denti.

Riprendeva:

— Li sognati l'altra notte, sono certi, lo vedrete. Se vinco, sono quattromila piastre, metteremo carrozza, allegria...

(Continua)

inferiore al brutto? Non è da pensarlo, ma foss'anche stato, egli era pur sempre composto d'un organismo completo, capace di sensazione, e allora.....?

L'autore ammette che il timore secondo il poeta latino: *primos in orbe Deos fecit timor*, sia se non causa efficiente, causa occasionale dell'idea religiosa, poi a pag. 21 afferma essere *stato un tempo in cui l'uomo primitivo visse senza nozione alcuna della Divinità*, perchè il senso del timore rimaneva inattivo allo stato di brutalità di cui parlammo sopra.

Non potendo noi ammettere, per le ragioni esposte, che lo stato di brutalità possa escludere la sensazione e quindi anche il timore, non possiamo neppure dividere gli apprezzamenti dell'autore, e stiamo col Constant il il quale dice: « Se la religione ha per origine il timore, siccome il timore è un'emozione comune agli uomini e agli animali, la religione non dovrebb'essere totalmente estranea a quest'ultimi. »

Ma, obbietta qui l'egregio A. nelle facoltà intellettive dell'animale non è possibile quel processo d'induzione che si svolge naturalmente in quelle dell'uomo, vale a dire il timore che genera la meraviglia, la meraviglia che produce il senso del sublime e il senso del sublime che dispone la mente all'idea della Divinità, la quale idea resta perciò esclusivamente e solamente *umana*. Ipotesi nebulosa anche questa perchè, prescindendo dalle facoltà limitate dell'animale (che pure come può sentire il timore, potrebbe anche provare la meraviglia e forse anche un senso del sublime relativo) noi non crediamo che la meraviglia possa procedere sempre e necessariamente dal timore, ma essere eccitata indipendentemente e primamente dal conoscimento più rudimentale e dalla più embrionale sensazione. Posto questo, anche la sola meraviglia può essere, come il timore causa se non efficiente, occasionale dell'idea religiosa. Dal momento che il filosofo positivo rigetta la Rivelazione, fa d'uopo ch'egli fissi un punto di partenza ben definito, determinando cioè lo stato e la sensazione umana primitiva che sviluppi, direttamente o indirettamente, l'idea della Divinità. Se gli Egiziani adorarono l'icneumone e le cipolle, fu pel timore? Non già, ma per gratitudine e per l'utilità che ne traevano. Il selvaggio adora tutto ciò che ferma la sua attenzione o sveglia la sua meraviglia, e non solamente ciò che lo spaventa. Noi vediamo anzi che l'idea religiosa si ampliava nel più eclettico politeismo quanto più gli uomini erano ignoranti e selvaggi, il che è quanto dire ch'essi sentivano *l'istinto* della divinità per tutto ciò che colpiva i loro sensi, eccitava la loro meraviglia, svegliava la loro attenzione. Col progredire dei tempi e col maturarsi dell'idee, subentrava la critica della ragione, e il monoteismo dei popoli civili fu l'ultima fase nella metamorfosi dell'idea religiosa.

Bisogna quindi, ripetiamo, che il filosofo positivo rigettando la Rivelazione, ci fissi un punto di partenza ben definito e certo, altrimenti tutte le discussioni in proposito mi diventano tante battaglie di Don Chisciotte coi mulini a vento.

Ci resta poi un altro argomento per combattere la teoria dell'A. sull'idea religiosa, e cioè.....

***

Ma come si fa dunque a discutere con un articolo? L'ho detto prima: non si può! Getto pertanto la penna per stringere la mano all'autore, congratulandomi dell'opera sua.

G. Pazzi.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 15 settembre alla mezzanotte del 16:

Provincia di Benevento: 1 altro caso sospetto ad Arpaise.

Provincia di Bergamo: 4 casi a Treviglio; 1 a Bergamo, Branzi, Calcio, Fara, Olivara, Mornico, Redona, S. Pellegrino e Scanzo. Tre morti.

Provincia di Caserta: 2 a Marigliamello; 1 ad Acerra e Gaeta. Due morti.

Provincia di Chieti: 1 caso a Pietra Ferrazzana. Un morto.

Provincia di Cremona: 2 casi a Casalbuttano; 1 a Casaletto Sopra, Montodine e S. Bernardino. Un morto.

Provincia di Cuneo: 8 casi a Magliapalpi (in due giorni); 2 a Cherasco; 1 a Cancello, Mondovì, Morozzo, Peveragno, Savigliano, Tarantasca e e Villafalletto. Dodici morti.

Provincia di Genova: A Spezia 11 casi e 10 morti; 2 casi fra i militari, dei quali 1 seguito da morte. Nelle frazioni 5 casi e 2 morti; 4 casi a Porto Venere; 1 ad Amelia; 1 sospetto a Busalla. Un morto.

Provincia di Napoli: Napoli Morti 158 e 107 casi precedenti; casi nuovi 463 così ripartiti: San Ferdinando 9, Chiaia 11, San Giuseppe 15, Montecalvario 29, Avvocata 18, Stella 22, S. Carlo all'Arena 25, Vicaria 80, S. Lorenzo 14, Mercato 90, Pendino 89 e Porto 61. Nella provincia: morti 25. Casi nuovi 52.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso sospetto a Boretto e a Scandiano. Un morto.

CRONACA

Pei colerosi di Napoli e di Spezia. — 2ª *Lista di sottoscrizione alla* Gazzetta:

Riporto dal n. di ieri L. 106 —
Comm. B. Bianchi R. Pref. » 100 —

Tot. L. 206 —

La salute pubblica. — In città si mantiene ottima, ma ci duole di annunziare che un caso di cholera sporadico si verificò alle ore 3 antimeridiane d'oggi a quattro chilometri dalla città, a Pontelagoscuro.

Sono immediatamente partiti a quella volta l'assessore Martinelli, alcuni membri della Commissione sanitaria, guardie Municipali, l'Ispettore e guardie di P. S. — Vennero subito praticate attorno all'ammalato tutte le misure di disinfezione e d'isolamento. Se prima d'andare in macchina potremo dare altre notizie le daremo.

Il germe del morbo sembra decisamente serpeggiare lungo il Po intaccando le popolazioni rivierasche, da poi che cinque altri casi ci si annunziarono ieri sera da Rovigo e avvenuti uno a Crespino, due a Porto Tolle e due a Polesella.

L'individuo colpito dal morbo a Pontelagoscuro era un operaio *stradino* di avanzata età. Non consta che avesse commesso disordini nè incontrati contatti con persone e con luoghi infetti.

Egli è morto alle ore 10. 45 antim.

Furono dati ordini per l'abbruciamento di tutte le suppellettili della casa e per l'isolamento perfetto della moglie e dei due bambini superstiti non che di tutti coloro che lo hanno assistito.

Del cadavere è stata ordinata l'autopsia.

Alla stazione. — Un nostro associato reclama giustamente per il favoritismo, di cui egli fu testimonio oculare, praticato da un guardia-sala per un signore, un tal G. G., che smontato dal treno fu fatto sortire dalla stazione senza che fosse sottoposto, come tutti gli altri viaggiatori, ai suffumigi.

Signor Capo-stazione: siano o no efficaci le misure prese, una buona volta che ci sono, domandiamo che *tutti siano uguali davanti.... ai suffumigi.*

All'ufficio postale. — Pare che si voglia proprio mettere a dura prova la pazienza del pubblico, dopo le tante promesse ed assicurazioni fatte da Deputati, da Ministri e dalla Direzione generale delle Poste per il miglioramento degli uffici.

Si fanno o non si fanno questi benedetti lavori? Dovrà l'ufficio Pacchi rimanere lungo tempo ancora nello stato deplorevole, impossibile, in cui ora si trova? Che senza quattro giustificatissime insolenze non si possa avere ciò che è un atto di giustizia e un sacrosanto diritto dei poveri contribuenti?

Dissanguati come tutti gli altri e forse più, noi ferraresi di fronte al fisco e all'Erario; ma sempre figliastri davanti allo Stato quando si domanda una piccola parte di ciò che gli altri ottengono con tanta facilità! Vergogna!

Per l'igiene. — Gran simpatia devono aver lassù in Municipio per i fichi! — Fa vero dispetto il vedere dapertutto enormi cestoni di questi frutti immaturi e fradici offerti al pubblico sotto il naso delle guardie e degli ufficiali sanitari. E tanta abbondanza proviene dall'essere stato proibito lo spaccio di questi frutti a Bologna da dove arrivano a vagoni per ferrovia, qualificati se occorre per pomidoro, con gran gioia degli agenti daziari che pare non si avvedano della marachella.

Non basteranno le tristi notizie di oggi a provocare un energico e radicali provvedimento?

È sull'imbrunire che necessita la maggiore sorveglianza.

Esami sospesi. — Stante le gravi condizioni sanitarie di talune provincie del regno, il Ministero ha prorogato al 22 ottobre prossimo gli esami orali che avrebbero dovuto principiare il 22 corrente settembre, pei sott'ufficiali che aspirano all'ammissione al corso speciale presso la scuola militare di Modena, od a quello di contabilità presso la scuola normale di fanteria in Parma.

QUESTIONE D'ONORE

Ferrara 17 Settembre 1884.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

L'articolo d'oggi della *Rivista* col titolo « *Questione personale* » mi obbliga a scrivere quanto segue:

Dal momento che il sig. Bacci afferma di aver nominato e mandato a me ed all'avv. Vassalli i suoi due padrini nella vertenza per cui fu sfidato a mezzo nostro dall'avv. Rastelli, mi pare che Egli, invece di muovere a me e al mio collega delle inopportune interpellanze, dovrebbe chiedere a detti suoi padrini una relazione del loro operato, come il sig. Rastelli la chiese e la ebbe da noi suoi rappresentanti.

Attesi finora a parlare, malgrado le insistenti provocazioni della *Rivista*, sperando che i due padrini, che il Bacci afferma d'aver nominati, libererassero me e l'avv. Vassalli con una franca loro dichiarazione da una polemica col loro primo. Ma al punto in cui sono giunte le cose, non posso più mantenermi in un silenzio che a taluni potrebbe parere equivoco. Del resto spero di troncare colle mie parole una polemica già troppo prolungata, giacchè mi limiterò ad esporre i fatti senza alcun commento.

Alle 12 meridiane del giorno 1° Settembre corrente, per incarico di Rastelli, io e l'avv. Vassalli sfidammo il signor Bacci; e questi ci chiese il tempo *per cercare i suoi padrini*. Si convenne insieme che i due padrini del Bacci si sarebbero trovati alle ore 5 pom. a casa mia. Ad un'ora pom. mi recai in Consiglio Provinciale, ove la seduta terminò alle 4 pom. circa. Nella uscita dal Consiglio, dopo terminata una vivacissima discussione, mi si avvicinarono parecchi per parlarmi; e fra questi il collega signor Severino Sani, il quale mi parlò di cose *estranee alla presente questione*, e poi mi soggiunse che si era assunto *per cortesia* di portarmi una lettera a casa, ma che mi pregava di accettarla ivi, risparmiandogli la noia di venire fino a casa mia. Ricevetti la lettera senza sospetto, e scostatomi dal Sani mi abboccai col comm. Gattelli, col Prefetto ed altri che stavano commentando la seduta consigliare.

Avviatomi a casa, lessi la lettera consegnatami dal Sani, nella quale il sig. Bacci dichiarava di rifiutare di battersi col sig. Rastelli.

Scrissi allora subito (erano le 5 pom.) al sig. Sani una lettera di cui non conservo copia, ma di cui ricordo il tenore. In essa gli esponevo che nella confusione della tumultuaria uscita dal Consiglio avevo da lui ricevuta una lettera senza sapermi spiegare con quale veste esso sig. Sani si fosse reso il latore di detta lettera; e gli aggiungevo che, dovendo io coll'avv. Vassalli, render conto all'avv. Rastelli del mandato ricevuto, gli sarei stato grato di darmi spiegazione in proposito.

Non ricevetti risposta, perchè (come seppi di poi) il Sani era partito da Ferrara; onde stesi coll'avv. Vassalli la relazione che l'avv. Rastelli ha resa pubblica per le stampe.

Dal sig. Severino Sani poi, con bollo postale del 6 Settembre da Massa Superiore, ricevetti una letterina del seguente tenore:

« *Massa di Rovigo, li* 5 *Sett.* 84.

« *Egregio sig. Avvocato*

« *Grazie dell'attenzione. Sta benissimo quanto fu fatto. Ricevo ora la* « *sua. Mi creda con stima*

« *Dev.mo*

« Sani Severino

« *Al Sig. Avvocato*
« *Giorgio Turbiglio* »

Lessi poi sulla *Rivista* che il sig. Bacci scriveva di avere incaricato il Sani e il dott. Tullio Bottoni in qualità di padrini. Ma quest'ultimo mi passò vicino dopo il Consiglio Provinciale senza parlarmi; e il sig. Sani non mi si presentò nella veste di padrino. In caso contrario si sarebbe redatto un verbale firmato dai rappresentanti delle due parti.

Questi sono i fatti, che il sig. Direttore della *Rivista* desidera di conoscere.

G. Turbiglio.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Orano (Algeria) 17 — Vi furono alcuni casi sospetti di cholera e quattro decessi dichiarati da medici per gastriche choleriforme e cholera. Furono prese precauzioni.

Napoli 18. — Il prefetto visitò Portici, Resina, Sangiovanni Teduccio, comuni funestati dal morbo. Incoraggiò, lodò le autorità; lasciò mille lire a ciascun comune.

Continuano a giungere soccorsi da tutte le parti d'Italia.

Parigi 18. — Ieri nessun decesso di cholera a Tolone, a Gard e nell'Herault. Uno ad And.

Napoli — Bullettino municipale dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17: casi **510** morti **176** più 63 dei precedenti.

Parigi 16 — Un dispaccio di Courbet che i Chinesi calcolano a 15 milioni le loro perdite nell'arsenale di

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Fu-Tcheu, 18 milioni le perdite della flottiglia. Le perdite del forte sono ignorate.

Londra 16 — Il *Times* ha da Shanghai: Alla Riunione, la colonia inglese protestò contro il prolungamento delle ostilità e decise di pregare il governo inglese a provocare una mediazione.

Londra 17 — L' *Agenzia Reuter* ha da Shanghai 17: Duemila francesi sbarcarono a Kimpai, attaccarono e sconfissero le forze chinesi che ebbero grandi perdite. I chinesi sono in piena ritirata.

Roma 17 — A Firenze e a Vercelli furono fatte entusiastiche dimostrazioni al Re.

Torino 17 — Il principe Amedeo scrisse al sindaco annunziandogli che informò il Re dell' imponente dimostrazione di ieri. Soggiunse: « ritenni grandissimo favore quello concessomi dal Re, permettendomi di accompagnarlo nel pietoso pellegrinaggio. Non feci che compiere il dovere di suddito fedele e di cittadino, lietissimo di aver potuto constatare in questa occasione come Torino sia pronta a soccorrere i fratelli meridionali, e sempre degna del suo glorioso passato. » Conchiude pregando il sindaco a ringraziare Torino.

Cattaro 17 — Gli Arnauti presso Prizzend si sollevarono.

Londra 17 — Il *Times* ha da Fu-Tcheu: Il luogotenente Hubbard è morto.

Granville informò la Camera di commercio di Glasgow che il console inglese a Shanghai persuase le autorità chinesi a sospendere la chiusura della navigazione del Woosung.

Skierniewitze 17 — Ieri alle 5 pom. Bismarck e i figli visitarono il generale Gurko. Questi fu decorato dell'ordine austriaco di Leopoldo.

Iersera al teatro entrarono prima i cavalieri, le dame di Corte, i ministri e i generali ed il seguito dei sovrani, quindi Guglielmo con la Czarina, l'imperatore d' Austria colla Granduchessa Maria Paulowna, lo Czar e i Granduchi.

La Czarina si pose in mezzo nella prima galleria, avendo alla destra l' Imperatore d' Austria a sinistra Guglielmo. Alla destra del primo sedevano lo Czar e la contessa Rostworowska, Kalnoky e Giers. Alla sinistra di Guglielmo, la contessa Kotschubey, Bismarck, i Granduchi e la signora Gurko.

Il pranzo di famiglia cominciò alle 7 pom.; parteciparonvi i Sovrani e i Granduchi Wladimiro, Nicola, Michele; Bismarck e Kalnoky; gli ambasciatori Schweinitz e Wolkenstein; i generali prussiani ed austriaci; i ministri russi, nonchè Gurko, Tscherewin, Lobanoff, Woronzoff e Daschkoff.

Skierniewitze 17 — Ieri Bismarck, Kalnoky e Giers ebbero una conferenza che durò due ore.

Nella serata Guglielmo ricevette Kalnoky.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 0 c
Alt. med. mm 768,61	» mass.ª 26°, 2 c
Al liv. del mare 770,62	» media 20°. 4 c
Umidità media: 63°, 9	Ven. dom. NW; N

Stato prevalente dell' atmosfera:

Sereno, Nebbia alla mattina

18 Settembre — Temp. minima 16° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Settembre ore 11 min. 57 sec. 14.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo*.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. [illegible],811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1864.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* al quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da ostinatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pur di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N.* 6, *via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace*.
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni*.
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio*.
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G.. drogh., *strada porta Sisi*, 831.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

Convitto Amedeo di Savoia in Imola

DIRETTO

dal Cav. Dott. D. Luigi Ungarelli

DI BOLOGNA

Si accettano giovanetti dai 6 ai 12 anni.

Istruzione Elementare, Tecnica e Ginnasiale, secondo i programmi governativi, nelle scuole Comunali Pareggiate alle Regie.

Corso preparatorio ai R. Istituti Militari.

Pensione annua L. 600.

Per avere schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore locale in Imola sig. *Adriano Pagani*.

LOTTERIA DI BENEFICENZA E D'ARTE

A VANTAGGIO EGUALMENTE RIPARTITO

DEI LAVORI DECORATIVI NELLA METROPOLITANA E DEGLI ASILI D' INFANZIA DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI FERRARA

Presidente d' onore — MASSARI Conte GALEAZZO, Duca di Fabriago

Quando nel Giugno 1882 il benemerito Comitato dell' opera per le decorazioni della nostra Metropolitana, splendidamente riassunto nei munifici suoi promotori e rappresentanti, le LL. EE. Mons. Arcivescovo Luigi Giordani, e il Sig. Duca di Fabriago, faceva appello ai Cittadini ed Abitanti di questa Provincia, perchè con ispontanee elargizioni cooperassero al decoro della storica Cattedrale, ben sapeva che le preghiere sarebbero state susseguite da larghissima corrisposta.

Chè, invero: il pubblico concorso fu siffattamente generoso, da acconsentire che, per oltre un terzo, il grandioso lavoro in brevissimo volger di tempo venisse compiuto.

Ma, per grande che sia il suo buon volere, il Comitato troverebbesi, ora, ridotto all' impotenza, se non gli venisse dato di avvisare ai mezzi mancanti al compimento dell' arditissima impresa, per la quale un' altra gloria sarà aggiunta a Ferrara nostra, già così ricca di storiche fortune.

Il Comitato quindi, riportata la governativa autorizzazione, veniva nel divisamento di affidare ad una LOTTERIA PUBBLICA PROGRESSIVA il compito di avvantaggiar l'Opera di codesti mezzi di cui essa ora patisce difetto; e per conseguire più agevolmente lo scopo voleva, con eguale larghezza, associata la BENEFICENZA ALL' ARTE; statuiva che il prodotto netto della Lotteria avesse a ripartirsi, a giusta metà, fra l' opera della Metropolitana, e gli ASILI D' INFANZIA DELLA CITTÀ E PROVINCIA; ed attribuiva alla Commissione sottoscritta ogni ingerenza ed ogni vigilanza sulla proposta lotteria, e sul riparto dell' utile.

Gli è, adunque, un nuovo concorso che si chiede allo zelo, alla pietà, alla carità di patria dei Cittadini e degli Abitanti di questa nobilissima fra le Italiche Contrade.

E le speranze non andranno, neppur questa volta, frustrate: chè non fuvvi mai incontro in cui Ferrara rimanesse sorda agli appelli dell' Arte e della Carità.

Ferrara, dalla Residenza della Commissione, nell' Ufficio dei Signori Cleto ed Efrem Grossi gentilmente concesso, addì 8 Settembre 1884.

LA COMMISSIONE DIRETTIVA

MASI Conte COSIMO Presidente

TAMBURINI Avv. Cav. AUGUSTO *Segretario*

BELLONZI Rag. GAETANO — FAVA Rag. PIETRO *Contabili* — GROSSI CLETO *Cassiere*

Consiglieri

ANSELMI Avv. Cav. CESARE — CAVALIERI Avv. Cav. ADOLFO — DEVOTO ANTONIO
FERRARINI Avv. Cav. GIULIO CESARE — GIGLIOLI Conte ROBERTO
GIUSTINIANI Conte Avv. Cav. CARLO — SCUTELLARI Dott. Cav. GIROLAMO — TESTA Avv. ETTORE
TONI Ing. VINCENZO — TURGI PASQUALE

PROGRAMMA

La LOTTERIA PUBBLICA PROGRESSIVA autorizzata con Decreto Prefettizio 26 Dicembre 1883 n. 2806, e successive Note 25 maggio e 10 Agosto 1884 N. 586, **si compone di Serie NOVANTA; ciascuna delle quali ha OTTANTANOVE liste, ed ogni lista, ottantotto Cartelle, al prezzo di CENTESIMI 25 per ogni cartella.**

Il prodotto netto della Lotteria sarà egualmente diviso fra l' Opera delle decorazioni interne della Cattedrale di Ferrara, e gli Asili Infantili della nostra Città e Provincia.

PREMIO

Un grande Orologio e due grandi Candelabri in bronzo dorato e smaltato, con campane di cristallo: il tutto del valore GARANTITO di Lire MILLE.

Questi oggetti rimarranno esposti al pubblico nel negozio della Cartoleria Sociale in Piazza del Commercio in Ferrara.

L' estrazione del Lotto di Roma del 27 Giugno 1885 deciderà della sorte.

1.° estratto indicherà la Serie — Il 2.° estratto la Lista — Il 3.° estratto la Cartella vincitrice

AVVERTENZA IMPORTANTE

Se al giungere della suddetta estrazione 27 Giugno 1885 non si fossero vendute tutte le cartelle, ancorchè si verificasse vinto il premio da una Cartella venduta, sarà progredita la lotteria fino alla estrazione di Roma ultima del mese di Giugno 1886, con altro premio di altro oggetto, **dell'identico valore effettivo di Lire mille.** Così si farà per gli anni successivi finchè saranno esaurite tutte le Serie, **garantendosi** tanti uguali premi, *ciascuno del valore di Lire mille*, quante saranno le estrazioni annue che si succederanno: per modo, che una Cartella può vincere non uno, ma più premi.

Ove poi, per avventura, si verificasse non essere possibile lo smercio di tutte le Serie, ne sarà dato avviso al Pubblico, per una *estrazione definitiva delle Serie vendute*, colle formalità prescritte nella Nota Prefettizia 10 Agosto 1884 N. 586.

Tip. Bresciani

Ferrara — Via Corso PORTA RENO N. 33 — Ferrara

La Ditta Fr.lli MARCHI e C.

Tiene deposito e vendita all' ingrosso ed al dettaglio del vero

Cemento Portland di Germania a lenta e pronta presa
id. Grenoble id. id.
id. Casale Monferrato di 1.ª, 2.ª, 3.ª qualità
id. Ponti contro l' umidità e salsedine
Calce idraulica garantita

Eseguisce qualunque ordinazione in lavori di Cemento

A PIACERE DEL COMMITTENTE

Ornati per fabbricati.
Gradini per scale.
Balaustre e mensole.
Copertine da ponte.
Orinatoj.
Abbeveratoj.
Pavimenti in quadrelli di qualunque disegno e colore.
Beton uso francese cilindrato e rigato con diversi disegni.
Bancali per finestre.
Condotti per acqua.
Copertine da muri
Panchette da giardino.
Quadrettoni traforati e per marciapiedi cilindrati e rigati.
Teste di camino.
Vaschette inodore per latrine in maiolica con valvole di ottone e ghisa con rubinetto e senza.
Macchinette inglesi per latrine con pompa e rubinetto per acqua.

Assume qualunque lavoro per riscaldamento di Stabilimenti, Alberghi, Palazzi ecc.

Deposito ed assortimento completo di Stufe, Franchlin e Caloriferi. — Mattoni refrattari inglesi. — Tambelloni da forno e terra refrataria. — Condotti a doppia vernice di diverse dimensioni. — Terraglie di Castellamonte. — Cucine Economiche e Fornelli di Ghisa.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)